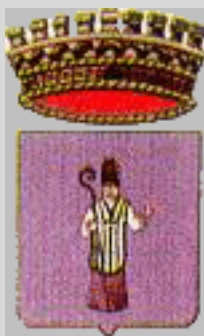




PROVINCIA DI LATINA



COMUNE DI BASSIANO

PIANO DEL COLORE

RELAZIONE



CO.SVI.M.

CONSORZIO PER LO SVILUPPO LOCALE DEL MEZZOGIORNO

BASSIANO

RELAZIONE STORICA

Incerta è l'origine di Bassiano, che verosimilmente dovette essere fondata tra VIII e IX secolo quando le popolazioni trovando rifugio sulle colline, si raggrupparono intorno alla prima struttura fortificata, rappresentata dalla grande torre tonda oggi demolita, a guardia della naturale percorso di collegamento di fondovalle denominato vallone di Bassiano. Tale dinamica insediativa va inquadrata nel più generale fenomeno dell'incastellamento.



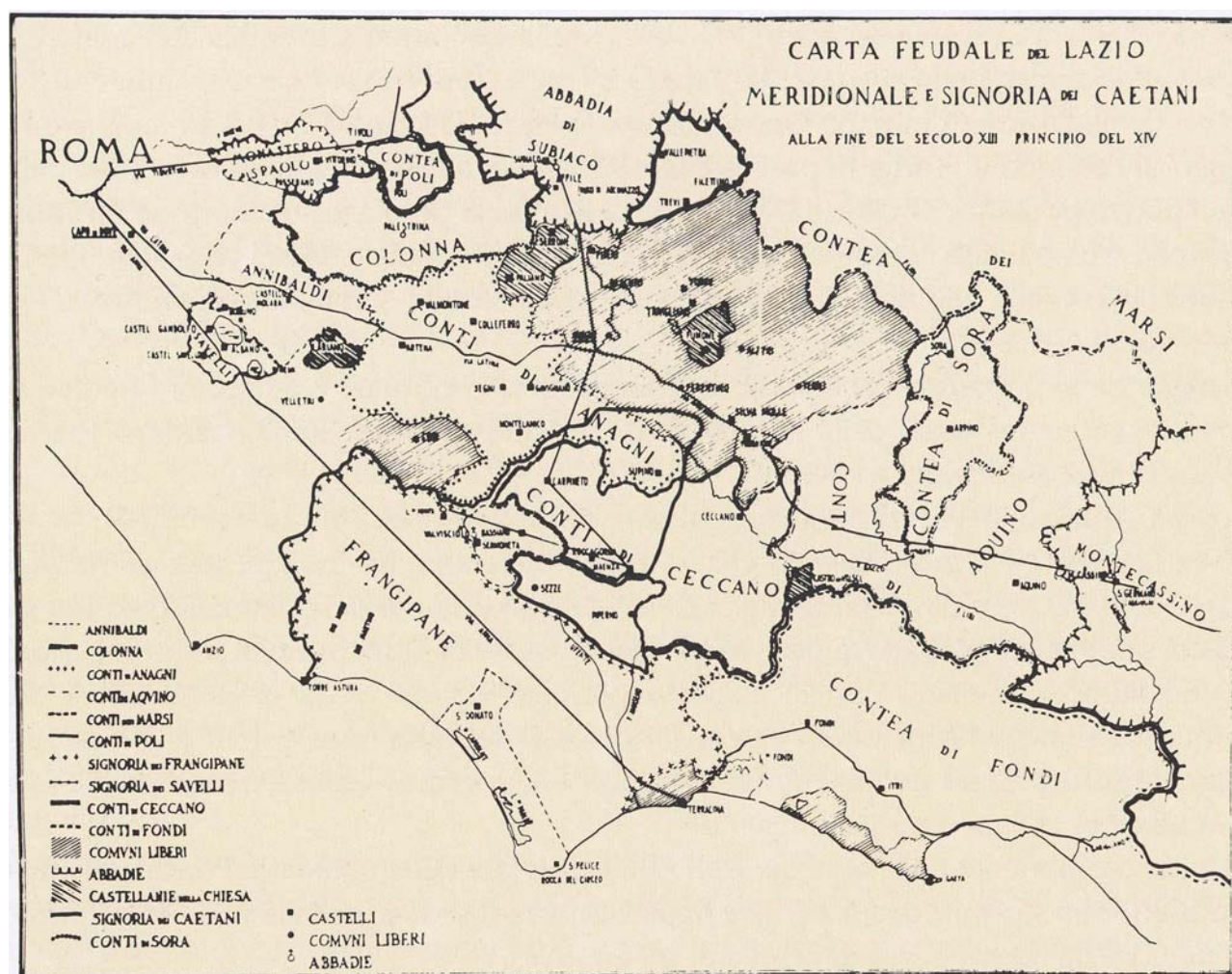
Veduta di Bassiano da sud-est

La documentazione più antica risale al 1169 ed è relativa ad una donazione di un mulino che la comunità del *Castrum* di Bassiano effettuò in favore della collegiata di S. Maria di Sermoneta, nello stesso documento si riferisce del recupero del *castrum*, sottratto con l'inganno da *Gregorius Leonis* e dai suoi fratelli.

Nel 1240, durante la lotta tra il papa Gregorio IX e l'imperatore Federico II, Bassiano, insieme a molte altre comunità del Lazio fornì uomini armati per l'esercito del papa comandato dal cardinale Riccardo Annibaldi; in questo periodo fu concesso a Trasmundo fratello del cardinale.

Alla morte di Innocenzo III, Bassiano e Norma furono in possesso di Guido Colonna. Il cardinale Benedetto Caetani alla fine del XIII secolo, prima di essere eletto papa col nome di Bonifacio VIII, nell'ottica di costituire un vasto possedimento terriero per la sua famiglia, aveva acquistato diversi feudi che in seguito, divenuto papa, col nome di Bonifacio VIII, concesse al nipote Pietro Caetani.

che nel 1297 aveva acquistato dagli Annibaldi anche il *castrum* di Bassiano, che contava 250 vassalli.



Carta feudale del Lazio Meridionale secolo XIII-XIV.

Probabilmente a questo periodo risale la seconda cerchia muraria che includeva anche diverse chiese. L'abitato all'interno delle mura era organizzato in dieci decarchie o contrade che costituiranno l'organizzazione del paese per molti secoli. La decarcia più popolosa e più densamente urbanizzata era quella della Torre, svilupparsi intorno alla prima struttura fortificata posta nel punto più elevato dell'abitato. Le altre decarchie erano denominate Corneta, Castello, S. Angelo, Villa, Porta Nuova, porta Vecchia, Porta Villanzia, S. Antonio, S. Maria, Annunziata.

Nel contesto delle continue lotte che interessavano i vari centri pontini, Norma, Sermoneta e Bassiano, stipulano nel 1305, un accordo di pace con Sezze e Trevi. Benedetto divide con il fratello Francesco, tesoriere eboracense, l'eredità del padre Pietro e dello zio, il cardinale Francesco, che comprende la torre delle Milizie, molti feudi e castelli in Tuscia, le terre di Ninfa, Norma, Sermoneta, Bassiano ed altre situate in Campagna. Negli anni successivi, Pietro, con la divisione

dei feudi tra i suoi figli, determina di fatto la costituzione dei diversi rami della famiglia. Dal primogenito Roffredo III, si consolida il ramo di Fondi, dal secondogenito Benedetto, nasce il ramo Palatino, che detiene il possesso di Bassiano, Norma, Ninfa ed altre città. Il terzo ramo è quello dei Caetani di Maenza, che successivamente saranno protagonisti, insieme agli altri due, di numerosi scontri in tutto il basso Lazio. Benedetto, morto nel 1322, lascia i feudi ai suoi figli; nella suddivisione, Giovanni diviene il nuovo feudatario di Bassiano che successivamente vende al nipote Onorato I.

Durante lo scisma, in cui Onorato I fu uno dei maggiori protagonisti, il castello per un breve periodo fu occupato e tenuto dal re di Napoli Ladislao di Durazzo che si schierò a favore del pontefice romano.

Nel 1400, dopo essere stato scomunicato e privato dei feudi, Onorato morì, lasciando erede Giacomo II, che riottenne i beni da Bonifacio IX. Nel 1423, alla morte di Giacomo II Caetani, i feudi passarono a Ruggiero, che come testimoniato da un documento del 26 gennaio del 1426, rinuncia definitivamente ai diritti su Bassiano, Norma, Ninfa, Sermoneta ed altri, in favore del fratello Giacomo IV.

È probabile che proprio nel corso del XIV-XV secolo, durante i reiterati conflitti tra i vari rami della famiglia Caetani, fu fortificato l'intero borgo, racchiuso in un perimetro murario, che si adatta alla conformazione naturale della collina intervallato da porte e torri circolari, conservatosi pressoché intatto. Nel 1499, il feudo di Bassiano, insieme a Norma, Maenza e Roccagorga, furono confiscati dal papa Alessandro VI e concessi a Lucrezia Borgia, dalla quale passò nel 1501 al figlio ancora fanciullo Rodrigo Borgia. Nel 1503, alla morte del papa, il suo successore fece in modo che i feudi confiscati, tra cui Bassiano, tornassero in possesso di Guglielmo Caetani. Nel 1537 Bassiano fu colpita dalla peste, per tale motivo il papa concesse la cura delle chiese di Bassiano ad alcuni sacerdoti francesi.

Nel 1554 Bonifacio Caetani, fece edificare su costruzioni già esistenti e di loro proprietà un nuovo palazzo a ridosso della porta che si apriva sul lato ovest dell'abitato. Il palazzo fu utilizzato per un breve periodo essendo divenuto scomodo e sostituito a partire dal 1575 dal più comodo palazzo fatto costruire a Cisterna.

Da un documento datato 18 aprile 1603, conservato presso l'archivio Caetani si ha notizia di tutti i beni che la famiglia possedeva nella terra di Bassiano. Il nucleo più consistente è costituito dal palazzo, di cui vengono descritte tutte le caratteristiche architettoniche e gli oggetti in esso contenute. Dalla descrizione si evince che ad appena cinquant'anni dalla sua costruzione versava in uno stato di abbandono e veniva utilizzato solo per sporadiche sortite a dagli amministratori dei loro beni.

La descrizione degli ambienti non è molto diversa dalla disposizione attuale, caratterizzata al piano terra da un androne che immette in un ampio salone caratterizzato da un grosso camino e nell'atrio si apriva una delle porte di ingresso al paese e la porta di accesso agli ambienti di servizio, l'ambiente oltre la stanza del camino doveva essere adibito a prigione, come si evince dai numerosi graffiti che ancora vi si conservano. Tutti questi locali sono stati restaurati tra il 1985-86 e sono attualmente adibiti a servizi culturali, biblioteca e museo della scrittura. Il piano superiore doveva essere adibito ad abitazione del feudatario con tutti gli spazi annessi. Questo piano è attualmente utilizzato per la maggior parte come sede del comune



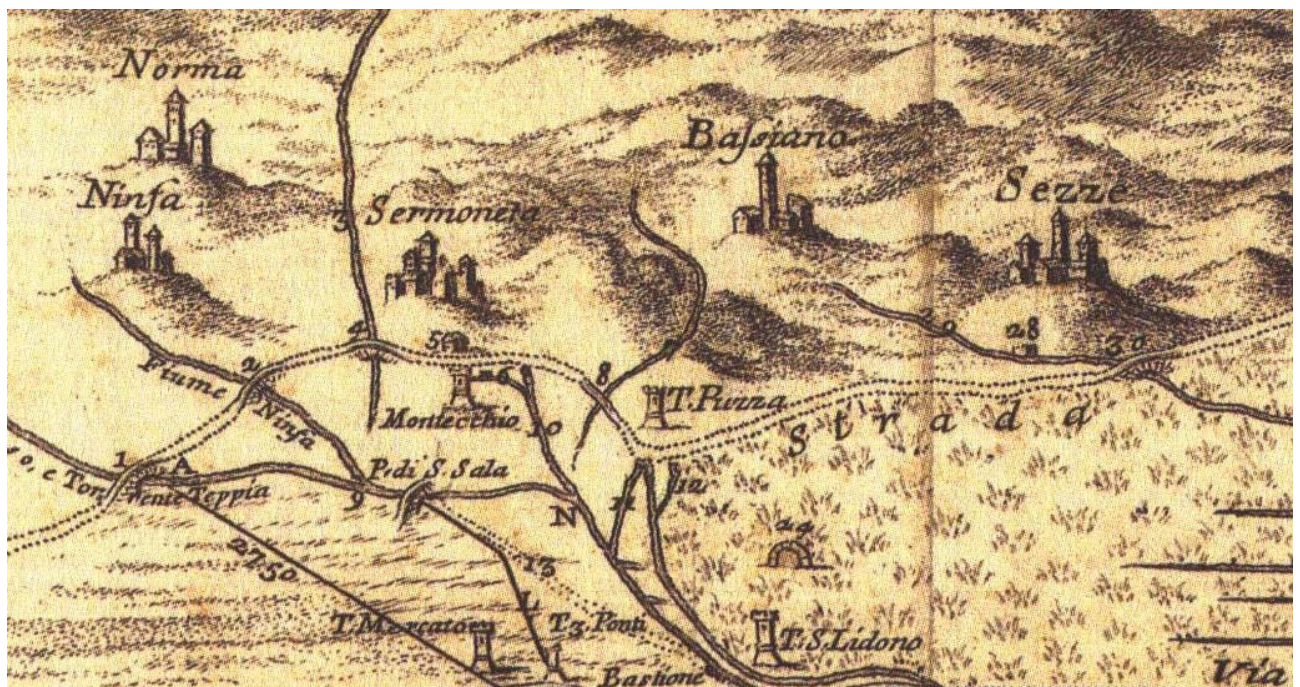
Palazzo Caetani – particolari della facciata

Tra il XVI ed il XVII secolo, Bassano, così come tutto il territorio circostante dovette attraversare un periodo di crisi testimoniato dal progressivo intensificarsi del fenomeno del banditismo che spesso fu utilizzato dai signorotti locali per raggiungere qualche loro scopo particolare. Tale tipo di tensione fu ulteriormente acuito dalle ripetute lotte tra comuni limitrofi per la definizione dei confini. Tali rivendicazioni territoriali in diversi periodi sfociarono in vere e proprie guerre. Ad aggravare la situazione, nel 1655, la peste che colpì tutta l'Italia non risparmiò Bassano dove furono numerose le vittime.



Cartografia del territorio di Bassiano, secolo XVII.

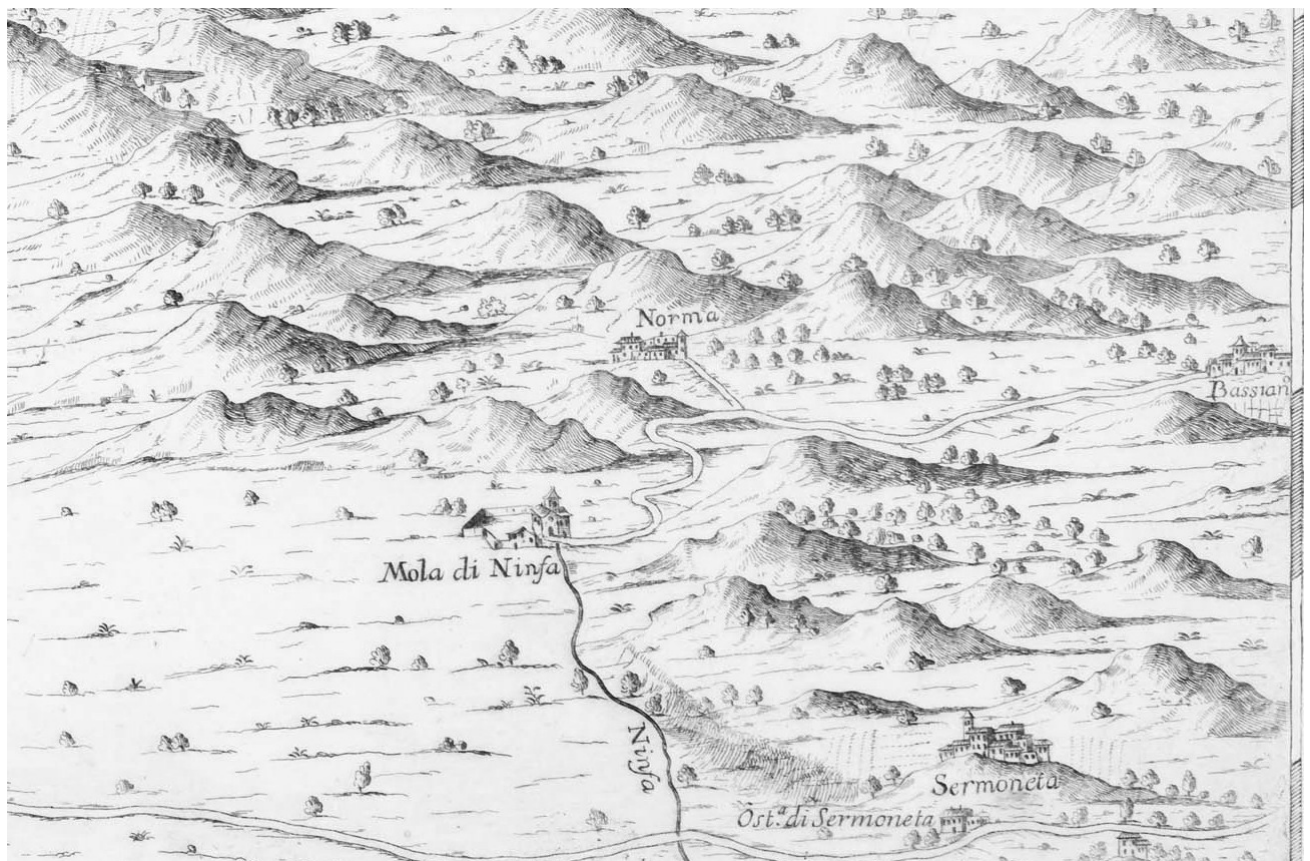
Questa immagine è abbastanza contrastante con quanto attestano recenti studi, che attraverso una attenta analisi dei dati riportati nei vari registri parrocchiali, deducono che la popolazione di Bassiano, intorno alla fine del XVII secolo si aggirava intorno ai 1500 abitanti, quasi doppia di quella del periodo medievale. Dagli stessi documenti risulta che le decarcie più popolate erano la Torre, Castello, Villa e Sant' Angelo.



Cartografia del territorio di Bassiano, secolo XVIII.



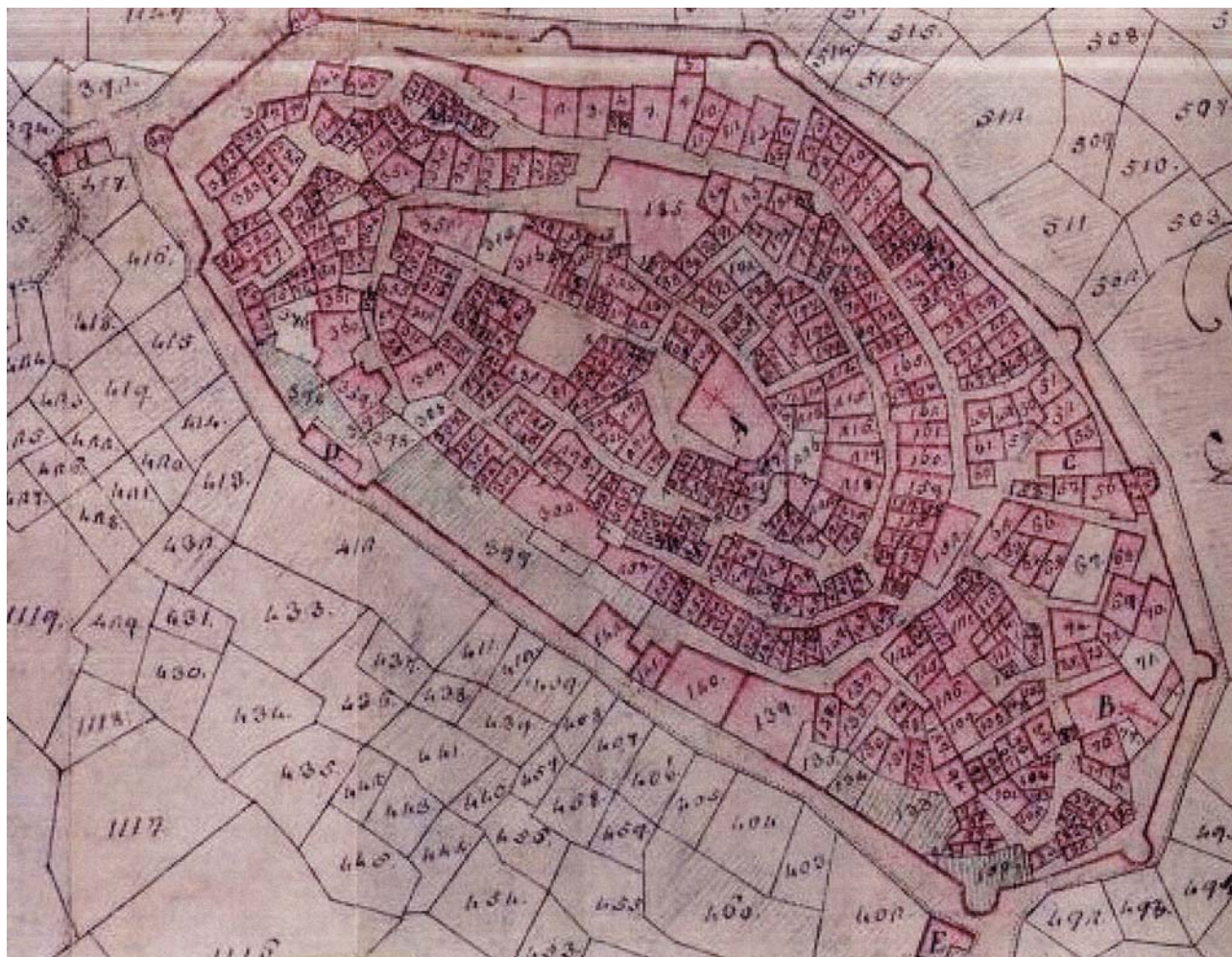
Rappresentazione di Bassiano, secolo XVIII.



Cartografia del territorio di Bassiano, secolo XVIII.

ANALISI DELLA CONFIGURAZIONE ARCHITETTONICO-URBANISTICA

Il centro storico di Bassiano si adatta alla posizione orografica della collina che ha un andamento fortemente scosceso verso nord-ovest, dove affiorano alti strati di roccia calcarea ed ha un andamento quasi pianeggiante sul versante sud-est, dove l'impianto originario ha avuto il suo naturale sviluppo e dove si insedia l'edilizia recente dell'ultima espansione urbana.



Cartografia del territorio di Bassiano, secolo XIX.

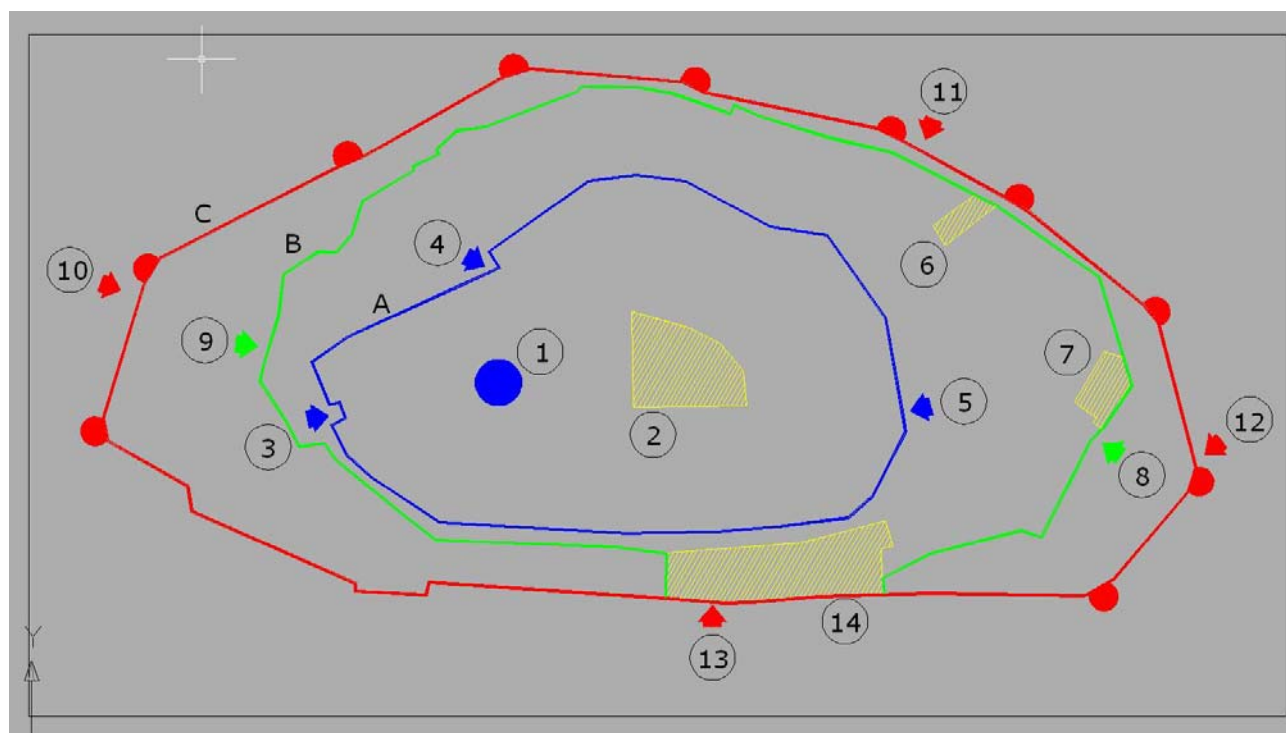
L'impianto originario si sviluppa intorno al nucleo costituito dall'impianto della scomparsa torre circolare dal diametro di m. 12.50 e dalle abitazioni adiacenti, sulla sommità della collina a rappresentare anche simbolicamente l'elemento più significativo del tessuto urbano.

Il centro urbano, nel corso dei secoli si è articolato su un impianto ellittico sviluppatosi intorno al nucleo fortificato, con stradine strette, spesso gradonate, che ne determinano i vari isolati.

Dall'analisi della morfologia urbana e delle tipologie edilizie, in rapporto ai vari elementi architettonici superstiti si possono individuare tre distinte fasi di crescita, ognuna racchiusa da una cerchia muraria caratterizzata da torri e porte.

La prima cerchie racchiudeva l'abitato che si sviluppa all'interno del perimetro viario determinato dalle strade Aldo Manuzio, via Ricciotti e via Bernardini-via del Governo Vecchio.

La seconda cerchia di mura si ampliava leggermente a nord-ovest, verso via Garibaldi e a sud-ovest lungo via del Plebiscito.



Centro Storico di Bassano con le murazioni, la crescita urbana ed i monumenti.

A- Prima cerchia muraria; **B-** Seconda cerchia muraria; **C-** Terza cerchia muraria

1- Torre, **2-** Chiesa di S. Erasmo, **3-** Porta decarcia o Castello, **4-** Porta Decarcia Torre, **5-** Porta decarcia S. Angelo o porta delle Anime Sante, **6-** Chiesa di S. Maria della Piazza, **7-** Chiesa di S. Nicola, **8-** Porta decarcia Villanza, **9-** Porta decarcia Castello, **10-** Portanova, **11-** Porta di vicolo Paradiso, **12-** Porticina, **13-** Portavecchia o Salamandra, **14-** Palazzo Caetani,

L'impianto della terza cinta muraria, che rafforzava le capacità difensive naturali del sito, si estendeva solo su tre lati e si sviluppava per un perimetro di m. 750 circa, che racchiudeva un'area di mq. 32000 circa. Le caratteristiche della cinta muraria sono quasi completamente conservate, essa è costituita da una cortina liscia intervallata da dieci torri semicircolari che si elevavano su una base scarpata e costituivano una valida opposizione per qualsiasi tentativo di assalto dall'esterno.

Le torrette sono poste ad un intervallo medio di m. 25 circa su tutto il perimetro tranne nella zona del palazzo Caetani. Esse sono costruite con pietra calcarea a conci irregolari con una scarpa troncoconica che ne esalta lo sviluppo verticale che si conservano per un'altezza media di m. 10 circa.



Torrette della murazione

In prossimità del sito della scomparsa torre tonda si localizzò il polo di attrazione della vita civile e religiosa, la chiesa dedicata a Sant'Erasmus. Essa fu ricostruita nel secolo XVI su una precedente chiesa trcentesca distrutta da un fulmine. Fu ulteriormente restaurata alla metà del XIX secolo.



Veduta della piazza della Torre

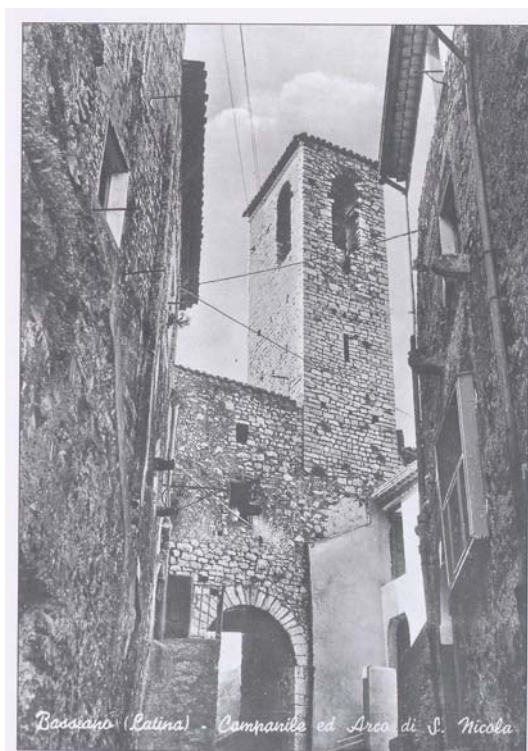
Al suo interno si conservano un *fonte battesimale* ed alcuni affreschi riscoperti nel 1960. Di notevole pregio è il dipinto rappresentante un *Sacro Cuore* attribuito al pittore di Sermoneta Bernardo Cavallucci. Un altro importante dipinto eseguito nel 1599 da Francesco de Castello Flander che raffigura una *Ascensione di Cristo tra i Santi Erasmo e Francesco*.

La navata centrale, coperta con volta a botte scandita da cornici in stucco che rimandano alle caratteristiche decorative del XIX secolo; essa risulta più lunga ed alta delle navate laterali, dove si aprono le cappelle. L'interno è illuminato da alti finestroni che si aprono al di sopra delle navate laterali. In fondo alla navata centrale è collocato l'altare maggiore sul quale è collocata la tela raffigurante l'Ascensione.



Chiesa di Sant'Erasmo portale – interno – navata centrale.

La facciata liscia e lineare è caratterizzata semplicemente da un portale in pietra squadrata sormontato da un bassorilievo raffigurante un *Cristo benedicente*.



La chiesa di San Nicola, ubicata a metà della via Plebiscito, in adiacenza della porta Villanza. La sua edificazione risale al XII-XIII secolo come mostrano alcune sue caratteristiche architettoniche. Fu restaurata a seguito dei danni subiti durante la seconda guerra mondiale, tali restauri gli hanno conferito l'attuale configurazione che presenta un impianto asimmetrico.

Al suo interno si conservano ancora tracce di importanti affreschi ed un prezioso dipinto del XVII secolo attribuito al sermonetano Girolamo Sicciolante che raffigura una *Madonna con quattro santi*. Di particolare pregio è l'ambone in pietra con una colonna con base ornata, derivante probabilmente da un capitello riutilizzato.

Un altro pregevole esempio di architettura religiosa è rappresentato dalla chiesa di Santa Maria a Piazza, situata a ridosso della seconda cerchia muraria, affaccia su uno slargo dello stesso nome.

La chiesa si sviluppa su due livelli quello inferiore è occupato dalla sala capitolare, mentre quello superiore è la chiesa, caratterizzata da un impianto asimmetrico nel quale non si celebra messa a partire dagli anni sessanta.

L'esterno presenta i caratteri tipici dell'architettura benedettina con un piccolo campanile in pietra posto sull'ingresso principale, caratterizzato da un portale in pietra sormontato da un timpano semicircolare nel quale si conserva un affresco.



Chiesa di Santa Maria – facciata principale e pulpito.



Chiesa di Santa Maria – navata centrale.

L'interno si articola su un impianto irregolare con due navate divise da pilastri, più una cappella in fondo al lato destro. Al suo interno si conservano numerose opere d'arte tra cui un pulpito affrescato e poggiante su una colonnina in marmo. Molti altri affreschi sono sparsi per tutta la chiesa e testimoniano diverse fasi di esecuzione ed i diversi artisti intervenuti.

Altro elemento significativo del tessuto urbano è il palazzo dove nacque Aldo Manuzio, ubicato lungo la omonima strada, uno degli assi principale del paese.

All'interno del tessuto urbano, abbastanza compatto, pochi sono gli isolati che sono stati alterati planimetricamente ed altimetricamente. La trama viaria ha subito anch'essa poche modifiche, quasi sempre in rapporto alle ricostruzioni. Esse sono avvenute per la maggior parte non rispettando la configurazione architettonica originaria e modificando l'organizzazione degli spazi e la configurazione delle facciate. I complessi edilizi che conservano i connotati originali sono caratterizzati da aperture contornate da cornici in pietra o intonaco, con ricorsi, fasce marcapiano, zoccolature, cornici, aggetti e decorazioni che contribuiscono a determinare un aspetto unitario e caratteristico a tutto il centro storico. Viceversa dall'edilizia moderna e di sostituzione presenta dei paramenti lisci, con partiture architettoniche semplificate. Gli isolati o i complessi edilizi ricostruiti

dopo la II guerra mondiale sono caratterizzati da materiali poveri e di provenienza industriale, privi di caratteri architettonici specifici.



Edilizia storica



Edilizia di sostituzione

Da quanto sopra descritto si evince anche una ulteriore differenziazione tra il tessuto storico intorno alle strade principali, alle piazze ed alle chiese, è rappresentato dalla diversa impostazione e manutenzione. Si nota soprattutto nelle strade secondarie un diffuso abbandono o sottoutilizzo dell'edilizia storica, che mostra con evidenza i segni negativi di tale situazione e necessita di un coordinato intervento di rivitalizzazione. Gli interventi di manutenzione avvengono maggiormente lungo le strade principali, dove le trasformazioni sono meno evidenti, viceversa sulle strade secondarie le trasformazioni sono avvenute ed avvengono in totale assenza di regole, crescono le superfetazioni ed i corpi aggiunti. Un aspetto significativo delle trasformazioni edilizie è costituito anche dalla sempre più consistente abitudine a decorticare le facciate mettendo in evidenza le tessiture murarie sottostanti, prive di ogni caratteristica costruttiva. Tale atteggiamento, dettato prevalentemente dalla “moda” contribuisce a trasformare completamente l'aspetto originario e creando delle false regole decorative che storicamente non sono mai state utilizzate.

Tale lettura del tessuto urbano ed architettonico-edilizio è di notevole importanza al fine di un corretto inquadramento del Piano del Colore in quanto fornisce gli elementi fondamentali per la

riconoscibilità delle caratteristiche originali e degli aspetti formali, dei quali il colore delle facciate è il momento finale, che esalta o riduce la riconoscibilità e conferisce un aspetto unitario al contesto urbano, in termini di percezione visiva e di configurazione dell'immagine complessiva.

ELEMENTI DELLA LETTURA STORICO-URBANISTICA CHE DEBBONO ESSERE CONTEMPLATI NELLE NORME TECNICHE DEL PIANO DEL COLORE

Dalla lettura del contesto storico urbanistico e dall'analisi dell'edilizia di base scaturiscono alcuni punti fondamentali che incidono nella formazione delle norme e degli indirizzi di intervento da recepire nel Piano del Colore.



Elementi decorativi- portali.

I principali elementi che dovrebbero essere salvaguardati sono i paramenti e le decorazioni lapidee a vista. Dovrebbero essere spicconati gli intonaci di tutti i paramenti murari attinenti il castello, le torri, le porte, la murazione e le opere di fortificazione in genere.

Dovrebbero essere evidenziate le integrazioni dei paramenti sopra richiamati con un sottosquadro o un soprasquadro e successivamente andrebbero intonacati, mentre quelli originali delle opere di

fortificazione andrebbero lasciati a vista e restaurati con materiale lapideo simile e con tessitura analoga.

Prima di intervenire sulle superfici intonacate nelle aree sopradescritte o ritenute “sensibili”, andrebbe condotta una indagine preventiva da eseguirsi prima di qualsiasi intervento edilizio, per accertare la presenza di tessiture murarie originarie e conseguentemente ripristinarle con le modalità sopra richiamate o comunque rispettando le norme del moderno restauro architettonico (tale operazione dovrebbe essere preventiva ed obbligatoria a qualsiasi forma di intervento tecnico, consequenziale sia alla DIA che al Permesso di Costruire o qualsiasi forma di autorizzazione ad eseguire lavori, compresi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, ed anche quelli riguardanti la apposizione di targhe, tabelle o insegne pubblicitarie).



Particolari di elementi decorativi e materiali antichi riutilizzati.

Nell'esecuzione di qualsiasi intervento edilizio andrebbero evidenziati i numerosissimi elementi antichi o materiali archeologici di spoglio reimpiegati nelle costruzioni, come lapidi, colonne, decorazioni in marmo etc.

Dovrebbero essere mantenute le partizioni decorative originali anche se eseguite con intonaco semplice, cioè andrebbero conservate zoccolature, paraste, cornici, ornie, cornicioni e tutti gli

elementi decorativi ulteriori come le edicole votive o altri elementi folcloristici o di cultura popolare.



Particolari di elementi decorativi edicola votiva.